

NARRATIVA A PESCARA

Del Vecchio: «Felice di essere tra i finalisti del Premio Flaiano»

Con il suo romanzo d'esordio "La curvatura dell'orizzonte" lo scrittore siciliano sarà all'Aurum sabato 27 giugno

di **Ilaria Muccetti**

► PESCARA

«Il Premio Flaiano l'ho sempre seguito da spettatore. Quando ho ricevuto l'email come finalista sono rimasto pietrificato. Non ci credevo». Emozionato Michele Del Vecchio, scrittore di origini siciliane, classe 1994, racconta al *Centro* il suo entusiasmo nel vedere il suo romanzo d'esordio *La curvatura dell'orizzonte* (Nutrimenti, 2026) nella terna dei finalisti del Premio Internazionale Flaiano, sezione Narrativa under 35. Una voce squillante risponde al telefono. Del Vecchio, professore di lettere al Liceo di Torino, ci dice: «Per fortuna ho gli esami il 26 giugno, così il 27 potrò tornare a Pescara senza dover chiedere permessi». Il capoluogo Adriatico infatti lo

ha accolto quando era studente all'Università d'Annunzio di Chieti, ma «a Pescara ci venivo spesso e la conosco molto bene. C'è ancora la pasticceria De Acetis?». Vissuto fino ai suoi otto anni su un'isola della Sicilia, per poi trasferirsi con i genitori a Termoli, sabato 27 giugno tornerà in Abruzzo per partecipare alla serata di premiazione all'Aurum (ore 20).

Se lo aspettava di essere tra i finalisti del Premio Flaiano?

«Non lo avrei mai detto! È stata veramente inaspettata questa cosa e sono molto contento e orgoglioso».

Il suo romanzo è ambientato su un'isola, posto in cui ha vissuto da bambino. Ma c'è anche Pescara.

«Sono i luoghi del mio cuore e questo era il mio primo romanzo, mi sembrava giusto

Michele Del Vecchio
La curvatura dell'orizzonte



La copertina del libro

ambientarli in posti a me conosciuti».

La storia che racconta è tra il reale e la favola, tra Sirene, nani e altre stranezze.

«Una fiaba sospesa nel tempo, anche se in realtà è am-



Lo scrittore Michele Del Vecchio, autore di "La curvatura dell'orizzonte"

bientato negli anni Novanta, come si evince da alcune citazioni presenti nel romanzo. E poi, come dico ai miei alunni, immaginare significa ricordare».

Il titolo è molto originale. Da dove nasce?

«In verità all'inizio lo avevo intitolato *Che io Leda* (prima di avere un editore, ndr) poi con il mio editor, Mattia Inso-
lia, lo abbiamo cambiato in *La*

curvatura dell'orizzonte. Ci sono alcuni riferimenti all'inter-
no della storia».

Ma lei quale preferisce dei due?

«Sono legato al mio primo titolo, con il quale sono arrivato finalista al Premio Neri Pozza 2021, nella sezione Giovani. È il nome della protagonista, Leda, una figura molto forte, ma con le ansie da adolescente, non si vede bella, è poi affetta

da disturbi specifici dell'apprendimento (dsa, ndr) e mi sembrava giusto omaggiarla in questo modo. Inoltre, c'è una sorta di gioco con il congiuntivo del verbo ledere...ma non vorrei spoilerare la trama».

La mamma di Leda è invece totalmente diversa.

«Gemma, la mamma, è molto femminile e bella, tanto corteggiata ma allo stesso tempo schiva con tutti, una donna che è riuscita con le sue sole forze a tirare su una figlia e un negozio. Ha sicuramente un temperamento diverso da Leda. Finisce con il chiudersi nel silenzio all'arrivo di una figura passata, Vincenzo, il padre biologico di Leda...».

Un silenzio che parla tanto.

«Sì, un silenzio carico di imbarazzo, mistero, vergogna. Un modo anche per cercare di sviluppare nel lettore la domanda "Cosa nasconde questo silenzio?"».

Crede di esserci riuscito?

«Spero di sì!»

Vengono trattati molti temi importanti: dal diritto all'istruzione alla mafia, passando per il racket della prostituzione, fino al più rilevante, il dsa che ha Leda. Perché parlare di questo disturbo?

«I ragazzi con questo disturbo di apprendimento hanno semplicemente un modo diverso di recepire le informazioni e purtroppo se ne parla poco in Italia».

Per concludere. Se dovesse vincere il Flaiano a chi lo dedicherebbe?

«A mia nonna Luisa, che amava raccontarsi e raccontare storie. Credo di aver ereditato da lei questa passione».

A PESCARA DAL 23 AL 27 GIUGNO LA QUARTA EDIZIONE

Tra anteprime, film cult e incontri arriva "Giappone Abruzzo Cinema"

► PESCARA

Dal 23 al 27 giugno 2026, il Cinema Teatro Massimo si trasforma nella capitale della cultura nipponica. Cinque giorni di grande cinema in lingua originale, con prestigiose anteprime nazionali, grandi classici dell'animazione, incontri con ospiti di fama internazionale e il gran finale, il sabato alle 17.30 con Dacia Maraini. È quanto promette la quarta edizione della rassegna Giappone Abruzzo Cinema, presentata ieri alla presenza di Maria Rita Carota, assessore alla Cultura del Comune di Pescara, Claudio Caniglia, presidente dell'Associazione Giappone Abruzzo, e Barbara Waschimps, direttrice artistica della manifestazione. Tutti gli eventi della rassegna, intitolata quest'anno *Memorie. Luoghi. Legami*, sarà a ingresso gratuito fino a esaurimento posti: le proiezioni sono in lingua originale con sottotitoli in italiano. La manifestazione si conferma ponte culturale tra Oriente e Occidente. Variato il programma, che si aprirà martedì 23 giugno nel segno del fumetto e dell'animazione d'autore. Alle 17, la proiezione del capolavoro poetico d'animazione *Into the forest of fireflies light* (Hotarubi no Mori e, 2011) di Takahiro Omori. Il piatto forte della serata inaugurale (ore 18) sarà l'evento speciale dedicato a Igor (Igor Tuveri), fumettista, regista e saggista italiano di fama internaziona-

le, legato alla cultura nipponica. L'autore presenterà il suo libro *A cavallo con i Poeti*, introducendo a seguire il documentario *Manga Do - Igor e la via del manga* (2017) di Domenico Distilo. La prima giornata si concluderà alle 21 con il dramma psicologico *Two Seasons, Two Strangers* (Tabi to Hibi, 2025) del regista di caratura internazionale Sho Miyake, un'opera intima co-prodotta da interpreti del calibro di Eun-kyung Shin.

Mercoledì 24 giugno sarà la volta dei film di fantascienza visionaria e documentario antropologico. Alle 17 il cult d'animazione *Summer Wars* (2009) firmato dal maestro Mamoru Hosoda, candidato all'Oscar e considerato uno dei registi più influenti dell'animazione mondiale contemporanea. La rasse-

» La chiusura affidata al carisma della scrittrice Dacia Maraini, che dialogherà con Izumi Chiaraluce, regista di "Dacia, Vita mia - Dialoghi giapponesi"

gna virerà alle 19 sul cinema indipendente con il documentario *Overthinking* (2025), con Suguru Ogata ed Eayuka Minata, del regista Gianmaria Fiorillo, che sarà presente in sala per dialogare con il pubblico. In serata (ore 20), spazio al grande cinema storico e fantasy con la proiezione di *Hakkenden* (2024), l'ultima imponente fatica del regista Fumihiko Sori.

L'evento sarà presentato da Claudio Caniglia. Giovedì 25 giugno sarà dedicato al legame tra Manga, Teatro Tradizionale e Blockbuster globali: a partire dalle 17 il pluripremiato *Look Back* (2024) di Kiyotaka Oshiyama, trasposizione cinematografica del celebre manga di Tatsuki Fujimoto, anticipato dal cortometraggio *Red Memories* (2025). Appuntamento imperdibile alle 18.30 per gli amanti della tradizione ci sarà il celebre documentario *The Written Face* (Das geschriebene Gesicht, 1995) diretto dal maestro svizzero Daniel Schmid. L'evento sarà introdotto dall'esperto Giacomo Calorio. Alle 20.30 verrà proiettata la pellicola *Moving* (Ohikkoshi, 1993) del maestro Shinji Somai, pietra miliare del cinema drammatico asiatico. Venerdì



La scrittrice Dacia Maraini, al festival per il docufilm "Dacia, Vita mia - Dialoghi giapponesi"; in basso, i film "Hakkenden" di Fumihiko Sori e, a destra, "Renoir" di Chie Hayakawa, in anteprima nazionale al Massimo

26 giugno la programmazione riparte con l'animazione poetica di *Totto-chan: The Little Girl at the Window* (2023) di Shinosuke Yakuwa. Poi (ore 19) toccherà all'economia e all'antropologia sociale con la presentazione del saggio *Il Kaizen a ostacoli - Relazioni sociali e culture d'impresa in Giappone*. L'autrice e saggista Giulia

Ciammaichella sarà presente in sala per discutere dei legami sociali e dei modelli lavorativi del Sol Levante. La serata si chiuderà alle 20.30 con *The Great Passage* (Fune o Amu, 2013) di Yuya Ishii, pellicola pluripremiata ai Japan Academy Prize e scelta all'epoca come candidata giapponese agli Oscar. La giornata di sabato prevede una chiusura di grande spessore culturale con la scrittrice Dacia Maraini, che visse in Giappone durante la seconda Guerra Mondiale (subendo anche l'internamento in un campo di concentramento). Presenterà il documentario biografico *Dacia, Vita Mia - dialoghi giapponesi*. All'incontro parteciperà anche la regista Izumi Chiaraluce. A seguire, alle 21, ci sarà l'anteprima nazionale di *Renoir* (2025), la nuova opera della regista Chie Hayakawa, già acclamata a Cannes per il suo precedente *Plan 75*. Il film viene proiettato a Pescara grazie alla rinnovata sinergia strategica con il Far East Film Festival.

